

~~NUOVARIA~~ ~~Storia della Fondazione di una Città in Aria~~

~~Il racconto di Bruno~~

~~VALLARIA~~

Cosa c'è là dentro?

BRUNO TOGNOLINI

(10.902 battute)

1 . Il mistero della ~~città murata~~ Città Murata

Autore: ~~Bruno~~ (primo soleo della storia, con pennellate dei bambini)

C'era una verde campagna, chiamata Vallaria, una gran valle fertile e serena.

Ogni mattina, dalle fattorie sparse, i bambini raggiungevano i villaggi per andare a scuola. ~~Studiavano:~~ studiavano, mangiavano, giocavano, crescevano bene.

Questa serenità, però, celava un mistero. Proprio al centro della valle si ergeva una città, circondata da alte mura, chiuse da una ~~gran~~robusta porta ~~in~~di legno.

I bambini, curiosi di questa città, che scorgevano da lontano, chiedevano spesso cosa ~~mai~~ ~~racchiudesse~~ci fosse là dentro, ma i grandi davano loro risposte diverse, ~~spessi~~ ~~disceordanti~~.

I più dicevano che era piena di cose cattive: assassini, mostri e prigionieri.

Alcuni dicevano che c'erano solo grandi edifici grigi dove si svolgevano attività noiose.

Altri che era infestata da pericolosi insetti.

Altri, infine, che era l'antica città di Vallaria, da tempo abbandonata e deserta.

Tutti gli adulti però concordavano su una cosa: ai bambini era proibito entrare e perfino avvicinarsi a quella città!.

Alcuni bambini, compagni di scuola e amici fra loro, cominciarono però a sussurrare, a domandare, confidarsi i loro dubbi: ma gli adulti grandi diranno ~~davvero~~ la verità?

~~Come~~ E come fare a scoprirlo?

Finché un giorno...

2 . I sospetti dei bambini

Autore: Bruno (da materiali dei bambini raccolti nei primi due giorni)

Finché un giorno una bambina chiamata Melissa, che amava origliare, sentì i genitori che discutevano fra loro, chiedendosi fino a quando sarebbero riusciti a tenere nascosto il segreto di quella città.

Melissa ne parlò con Lauretta, che per la sua forza e lealtà era diventata il capo della piccola banda, e a Lauretta venne l'idea: interrogare Berto il chiacchierone.

Berto era l'aiutante maldestro di Mastro Pino, il vecchio falegname che tanti anni prima aveva costruito la grande porta della città, e che ~~ora~~ ormai viveva da tempo da solo nel bosco.

Interrogato dai bambini, Berto dette risposte confuse e bizzarre, ma sufficienti a intuire che nella città non dovevano esserci né assassini, né insetti pericolosi, né edifici noiosi.

Allora era vero: gli adulti mentivano! Allora forse nella città murata c'erano giostre, giochi, giocattoli, cose da cui i grandi volevano tenerli lontani! Dovevano scoprirlo.

3 . L'assemblea Il gran consiglio

Autore: Bruno (dal primo tratto di racconto dei bambini, capitoli 3-6)

Convocati da Lauretta di prima mattina nella soffitta di casa sua, i bambini discussero: che fare? Tentare l'impresa? Cercare di entrare nella città proibita per vedere cosa celava?

Con qualche mugugno di Simone il fifone, che Lauretta la capetta e Ciccio il coraggioso con pazienza persuasero, ~~alla fine si decise~~ infine fu deciso: sarebbero partiti all'avventura.

Cosa serviva, cosa dovevano portarsi?

Sotuttoio il sapiente disse che occorreva un kit per il pronto soccorso.

Ciccio il coraggioso non seppe rinunciare a un'armatura e a una spada.

Simone il fifone disse che avrebbe portato la coperta di lana fatta dalla sua mamma.

Dany Speedy avrebbe portato ~~delle~~ le cesoie per farsi largo nella macchia intricata.

Ognuno insomma suggerì gli oggetti e gli attrezzi che secondo lui sarebbero occorsi.

Lauretta concluse: ~~si sarebbero trovati~~ «Ci troviamo a mezzogiorno per cominciare a incamminarsi, nel giardino della scuola»

4 . Primi passi

Autore: Bruno (dal primo tratto di racconto dei bambini, capitoli 3-6)

Così fecero. A mezzogiorno si radunarono e si misero in cammino [nella valle, verso la città](#).

Ma [cammina cammina](#), presto la via si divise in un bivio: una delle due strade pareva antica e non più usata da tempo, piena di sterpi e rovi; l'altra via era moderna, pulita e trafficata.

I bambini non sapevano che strada scegliere, e decisero di dividersi.

Il primo gruppo, guidato da Dany Speedy, si avventurò nel vecchio sentiero, e presto si rivelarono utili le cesoie di Speedy per farsi strada fra i rovi.

Il secondo gruppo, guidato da Lauretta la capetta, si avviò invece canticchiando nella strada più comoda.

Bene: quale non fu la sorpresa del gruppo della strada facile quando, dopo due ore di comodo cammino, trovò gli amici della strada difficile seduti in attesa, graffiati ma trionfanti! La vecchia via intricata di rovi, avevano scoperto, era una scorciatoia!.

Dopo risate e allegre prese in giro, ripresero insieme la via, che ora si snodava lungo le pendici di una montagna.

5 . Pericolo!

Autore: Bruno (dal primo tratto di racconto dei bambini, capitoli 3-6)

Di lì a poco prese a piovere. I bambini erano attrezzati con ombrelli e impermeabili, ma Sotuttoio disse cupo che il problema era ben altro! Da tre giorni la pioggia [in quel posto](#) cadeva incessante, e un pezzo di montagna zuppo d'acqua pareva stesse per staccarsi e franare giù.

Sotuttoio cominciò a farfugliare calcoli e formule: livello e durata della pioggia, resistenza e pendenza del terreno... Sì, forse [oramai](#) la frana era vicina.

Un boato fece eco ai suoi calcoli: una crepa si era aperta nel fianco della montagna. Simone il fifone cominciò a balbettare frasi sconnesse. Ma Lauretta fu pronta a reagire: divisione dei compiti e piani di intervento!

Dany Speedy e Ciccio coraggioso radunavano alberi secchi portati dal fiume, gli altri scavavano un fossato per deviare la frana. Sotuttoio calcolava la traiettoria del fossato e ~~insegnava~~ [amostrava come](#) intrecciare rami e alberi ~~secondo l'uso~~ [all'uso](#) dei castori, per creare una diga.

Ma il rombo della frana era sempre più minaccioso. «Basta, amici!» gridò a un certo punto Laretta. «Abbiamo fatto il possibile: ora correre più veloci che si può!»

Tutti i bambini filarono via, mentre la frana di fango spingeva rabbiosa contro la diga dei bimbi-castori e si incanalava, rassegnata, lungo il loro solco di scarico.

6 . Il bivacco

Autore: Bruno (dal primo tratto di racconto dei bambini, capitoli 3-6)

Quando si azzardarono a fermarsi, ansimanti, era ormai quasi buio. Erano in mezzo a un bosco, faceva freddo. Accesero un grande falò e sedettero in cerchio.

Fu lì che Simone prese a lamentarsi: «Voglio tornare a casa, non voglio andare nella città proibita! E se i nostri genitori hanno ragione? Se davvero ci sono mostri, assassini e prigionieri?»

Fede la credulona, ovviamente, gli dette ascolto e cominciò a frignare anche lei. Pericolo, pensò Laretta la capetta: se lo scoraggiamento si diffonde ~~nella banda~~, addio impresa!

Ma Ciccio coraggioso prese in pugno la situazione: spinse via di lato Simone e gridò proclamò che nessuno poteva fermare quell'avventura, che li avrebbe difesi lui da ogni pericolo! E nel farlo sventolava le sue mutande, pronto per una fantomatica battaglia.

La risata generale che seguì fugò ogni dubbio, anche Simone e Fede risero, e fu allora che Laretta disse: «Tutti a nanna!»

Così finì quella prima ~~fatidica~~ strana giornata dell'impresa dei bambini di Vallaria.

7 . Il mattino ha l'oro in bocca

Autore: Bruno (dal secondo tratto di racconto dei bambini, capitoli 7-10)

L'indomani, appena svegli, i bambini andarono in cerca di cibo per la colazione e d'un torrente per bere.

Poi sedettero in cerchio per discutere: come potevano entrare in quella città? Nessuna delle idee che venivano in mente pareva convincere, mentre convincentissimi sembravano i pericoli. In cuor loro i bambini sentivano la mancanza dei genitori e alcuni cominciarono addirittura a sperare che li stessero cercando.

Ma nessuno lo disse: si alzarono, caricarono gli zaini e ripresero il cammino verso la città murata.

8 . Opinioni, sogni e visioni

Autore: Bruno (dal secondo tratto di racconto dei bambini, capitoli 7-10)

Lungo la marcia, ogni bambino fra sé immaginava ciò che dentro quelle mura avrebbe trovato.

Ciccio l'impavido sognava battaglie gloriose contro centinaia di nemici.

Sottutoio sognava biblioteche di libri scientifici e laboratori.

Simone il fifone temeva mostri e orrori, e sperava di trovarli soltanto in videogame.

Dani Speedy immaginava apparecchi strabilianti per potenziare la sua abilità di calcolo.

E così ognuno, secondo le sue speranze o i suoi timori.

Ma sotto tutti ~~questi presagi~~ queste previsioni, l'angoscia e la paura avanzavano pian piano striscianti. Insieme si sentivano forti, ma i brutti presentimenti crescevano, inconfessati. Qualche pericolo, lo sentivano, incombeva su di loro. Ma quale?

9 . Il pericolo viene da dentro

Autore: Bruno (dal secondo tratto di racconto dei bambini, capitoli 7-10)

Mai avrebbero immaginato che il pericolo stavolta ~~veniva~~ venisse da dentro ~~il gruppo, dalla~~ compagnia!

Simone fifone e Fede credulona, che per un ~~po'~~ tratto erano rimasti indietro, si presentarono tenendosi per mano. Dissero che non avrebbero più continuato il viaggio, perché ormai avevano trovato ciò che cercavano: l'amore. Si erano fidanzati.

A nulla servirono le preghiere ~~e le minacce~~ degli amici. ~~I: i~~ due volsero le spalle alla banda e s'incamminarono verso casa.

Gli altri ripresero la loro via, allarmati e infelici.

Allarmati perché temevano che i due amici, ~~rimasti soli~~ tornati a casa, fossero ~~seoperti e~~ costretti dai genitori a confessare i piani dei fuggitivi.

Infelici per la perdita: anche se erano ancora tanti, e tutti insieme, quei due vuoti si sentivano, eccome!

Ma non erano i soli a sentire un vuoto: anche l'umore dei due innamorati in breve cambiò.

Simone il fifone, ora che erano rimasti in due, più che mai vedeva pericoli dietro ogni fronda; e Fede la credulona più che mai gli dava retta ogni volta.

Il loro giovane amore non poté nulla contro la paura, la solitudine e la nostalgia.

I due volsero indietro i loro passi e si lanciarono sulle tracce degli amici.

Li trovarono finalmente in una grotta, in cui s'erano rifugiati per la notte, avviliti e ormai sul punto di scoraggiarsi.

~~Dopo~~ E furono feste e abbracci, ~~rinfrancata~~ pianti e risate e promesse di non separarsi mai più. Rinfrancata e di nuovo al completo, la banda si preparò per la notte.

~~E la mattina dopo si accinse all'ultimo tratto di cammino: ormai le mura della città erano vicine, e le raggiunsero in una mezzora.~~

~~Ma erano alte, massicce! Non avrebbero potuto in nessun modo superarle!~~

~~A meno di... sì, di un colpo di fortuna!~~

~~Dopo tanti incidenti e pericoli, era ben tempo che ne avessero un po', maledizione!~~

10 . Il colpo di fortuna

Autore: Bruno (dal secondo tratto di racconto dei bambini, capitoli 7-10)

~~Ed~~

~~La mattina dopo si accinsero all'ultimo tratto di cammino: ormai le mura della città erano vicine, e in una mezzora infatti vi furono sotto.~~

~~Ma erano alte, lisce, massicce! Non avrebbero mai potuto superarle!~~

~~A meno che... sì: a meno di un bel colpo di fortuna!~~

~~Dopo tutti quegli incidenti e pericoli e guai, era tempo che ne avessero un po', maledizione!~~

~~E infatti eccola, forse!, come chiamata da quella santa esasperazione.~~

~~Proseguendo lungo le mura, videro un grande portone di legno, chiuso sprangato. ~~E; e~~ davanti ~~a esso~~, un omino che lo spalmava con un pennello.~~

~~Era Berto, l'aiutante di Mastro Pino, il falegname che aveva costruito quel portone.~~

I bambini, riaccesi di speranza, gli si fecero intorno.

«Berto, che cosa fai?» gli chiese Giustino.

«Manutenzione del portone: ~~devo ungerlo~~ lo ungo con l'olio di noce»

«~~Ma... quindi~~ Quindi hai la chiave?»

«No»

~~Ad alcuni dei~~ Ai bambini cascò il cuore in terra. Ma non a tutti!

Sotuttoio ci ragionò un po' sopra, poi chiese a Berto:

«Ma... il portone lo ungi solo da questa parte?»

«~~No, anche~~ Certo che no! Anche dall'altra»

«E come fai?»

«Passo dalla porticina di servizio»

«BINGO!» gridarono insieme tutti i bambini, dando pacche felici a Sotuttoio.

11 . Dentro!

Autore: Bruno (dal terzo tratto di racconto coi bambini, concordato a voce)

Si fecero ~~portare~~mostrare subito a questa porticina ~~di servizio~~, sostenendo che anche loro dovevano fare manutenzione. Berto, che era un po' tontolone, li condusse a una piccola porta ~~minuseola~~poco più avanti, celata per metà da un cespuglio, ~~tolse~~. Tolse di tasca una chiave, ~~l'aprì~~aprì la porta, i bambini, col batticuore a mille ma con facce indifferenti, vi si infilarono uno per uno e...

~~Non~~E non potevano crederci: ~~ERANO DENTRO~~erano dentro!

Dentro, in una piccola ~~piazza~~piazzetta contigua alle mura, in quel momento deserta.

Videro solo due bambini sparire in un tombino e il tombino chiudersi con un tonfo.

Ma non potevano stare lì, dovevano correre!

~~E corsero~~Corsero e corsero, ~~guardandosi~~e correndo si guardarono intorno: e ~~VIDERO~~
~~COSA C'ERA DENTRO!~~videro!

Videro infine cosa c'era là dentro! E cosa c'era?

C'erano assassini, prigionieri, edifici grigi, pericolosi insetti, come dicevano i grandi?

O c'erano giostre, giochi, giocattoli, come pensavano loro?

Né l'una né l'altra cosa: c'era...